

Gli agrumi, la cui etimologia deriva dal latino medievale "agrumen" (dal sapore agro), dagli ultimi secoli in poi hanno ricoperto in maniera sempre più estesa, con le loro piante sempreverdi, la superficie della Sicilia, fino ad immedesimarsi con essa ed a contribuire alla caratterizzazione del fertile territorio. Emblema del sole e della luce della nostra terra, le arance, tra leggenda e poesia, sono diventate il frutto-simbolo della Sicilia.

Le origini e la diffusione degli Agrumi

Gli agrumi appartengono al genere "citrus" e hanno una storia avventurosa che risale a 4.000 anni fa. La loro coltivazione, infatti, ebbe inizio intorno al **2400 a.C.** nella zona originaria che è l'**Asia orientale**. Il lento procedere verso Occidente delle arance è testimoniato innanzitutto dal nome "arancia", che deriva dal persiano "narang", da una particolare e ricercata pietanza della cucina persiana abbasside la "naranjja" ed inoltre dal più antico ricettario persiano, il Baghdadi. Un mosaico della villa del Casale di piazza Armerina testimonia che nel **periodo tardo-imperiale** romano erano già presenti in Sicilia il **cedro** ed il **limone**.

L'**arancio amaro** (o melangolo) è stato introdotto in Sicilia e in altre regioni del mediterraneo dagli arabi nel corso del **VII secolo**. Alcuni secoli dopo, quando iniziarono le grandi scoperte, furono i **Genovesi** e i **Portoghesi**, popoli di navigatori, che con Vasco de Gama **nel 1400** e **nel 1500** diffusero l'**arancio dolce** in Europa: Spagna, Liguria, Calabria e Sicilia. Infatti, fino ad oggi nelle espressioni dialettali di queste regioni l'arancia è denominata: partuga, partugal, partuallo, riferendosi proprio alla regione da cui ebbe origine la diffusione europea. Probabilmente fino al XVI secolo furono coltivate soltanto arance bionde e soprattutto **per scopo ornamentale e religioso**: per questo motivo ancora oggi le coltivazioni di agrumi sono chiamate dai siciliani "**giardini**". La moda di utilizzare gli agrumi a tale scopo si propagò nel Medioevo e nel Rinascimento.

Solo in seguito furono scoperte le qualità nutrizionali di questo prodotto e così il consumo di arance si diffuse anche a livello popolare e cominciò l'**utilizzo agricolo** dell'agrumo. Bisogna giungere **nel XVII secolo** perché l'**arancia rossa** entri nel panorama delle varietà conosciute in Italia. È nell'opera "Hesperides" del **gesuita Ferrari (1646)** che viene descritto per la prima volta il frutto di un "aurantium indicum" dalla **polpa pigmentata** (purpurei coloris medulla), portato in Italia da un missionario genovese di ritorno dalle isole Filippine, dopo un lungo viaggio iniziato probabilmente in territorio cinese (i più antichi documenti in cui si fa riferimento ad arance pigmentate sono infatti cinesi "Dalla Cina a Bruxelles", Maccarrone), dove si è differenziato quel primordiale nucleo genetico dal quale sono derivati gli attuali agrumi. E arance decisamente rosse sono raffigurate in un quadro di Bartolomeo Bimbi, un pittore che operò alla corte dei granduchi di Toscana tra il XVII e il XVIII secolo. Le caratteristiche dell'arancia dal sugo vinoso vengono poi descritte in un manoscritto del botanico fiorentino Micheli (1679 - 1737). In Sicilia è soprattutto nel 1700 e nel 1800 che l'**elevata redditività** dell'agrumicoltura spinse in modo notevole la diffusione di questa coltura. Con il passare dei secoli si caratterizzarono delle tipologie d'arance peculiari e riscontrabili solo nell'isola, in particolare una su tutte si distinse per le sue ottime proprietà organolettiche: l'Arancia Rossa di Sicilia.

I primi **trattati sulle arance pigmentate** si ritrovano a partire dal 1914 anno in cui, la Reale Stazione Sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura, pubblicava

nei suoi Annali uno studio del dott. Francesco Cocuzza Tornello dal titolo "La varietà di arancio sanguigno nel territorio di Caltagirone".

Il contributo storico più importante si ritrova in un articolo del n. 3 del mese di Marzo del 1933 del mensile "L'Italia Agricola", dove il dott. Dario Guzzini elenca e descrive "Gli aranci della Sicilia". Esso delinea una precisa e puntuale descrizione delle varietà di agrume pigmentate, commercializzate oramai da decenni in Sicilia con il nome di: il "Sanguinello", "Tarocco" e "Moro".